

I promotori



In collaborazione con



Main sponsor



Sponsor tecnici



Castello da Corte di Bellusco (MB) Intervento di restauro – Risanamento conservativo del Castello – Ala Nord e androne d'ingresso – III Lotto

Relazione storica

Le vicende storico-architettoniche del castello evidenziano come il complesso da residenza fortificata tardo medioevale di periodo Sforzesco si sia trasformata nei secoli XV-XVI in un palazzo più vicino al concetto di villa di delizia, poi in cortile rurale abitato da contadini dall'800 fino alle trasformazioni apportate nel secolo scorso.

Una tavoletta marmorea collocata sul torrione d'ingresso riporta la data 1467 seguita da un'iscrizione¹ e le iniziali M. A.. Questa datazione, 1467, è però con molta probabilità identificativa non della costruzione della fortificazione ma di una fase costruttiva che prese avvio dalla ristrutturazione di una preesistente rocca inglobata poi nella nuova struttura voluta dal nobile Martino Da Corte.

Le radicali trasformazioni che Martino da Corte compì portarono il castello ad una conformazione ancora oggi riconoscibile, almeno per ciò che riguarda i corpi di fabbrica a Sud e ad Est, che connotano l'edificio rendendolo più simile ad una dimora nobiliare che ad un fortilizio.

Alla morte di Martino (febbraio 1490) il castello, delineato nella sua struttura ma in parte disadorno, passò nelle mani del figlio Ambrogio. Egli profuse le sue ingenti ricchezze nell'abbellimento del castello di Bellusco. Lasciò la sua impronta nelle numerose decorazioni, negli affreschi e nei fregi marmorei ancora visibili alla fine dell'800, ma ormai quasi completamente scomparsi.

La fine della proprietà dei da Corte coincide con la conclusione del periodo di massimo splendore della

¹“LAVDE A DIO MARTIN DA CORTE M'A FACTO/NON A OFFENSION DI PERSONA ALCVNA/SOLO A RIPARO DE OGNI SVO DISFACTO"/1467



Milano nei cantieri dell'arte

I promotori

ANCE | MILANO
LODI
MONZA E BRIANZA

 **CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO**

 **MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI**
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Passaggio di Milano

 **ARCIDIOCESI DI MILANO**
Vicariato per la Cultura

In collaborazione con

 **CAMERA di
COMMERCIO
MONZA BRIANZA**

Main sponsor

 **MAPEI**

Sponsor tecnici

 **CQOP SOA**
CONTRATTORI QUALIFICATI OPERE PUBBLICHE

 **Caleidograf**
INDUSTRIA GRAFICA

 **TNT post**
a PostNL company

residenza: infatti, i Carcano², che furono proprietari del castello fino agli inizi dell'800, ne fecero un uso saltuario più incline a villa di delizia che a propria residenza (ad eccezione di Alessandro e Cesare Carcano che vi abitarono stabilmente).

Dal 1739 Giuseppe e Alessandro Calchi, eredi della famiglia Carcano, fecero del castello una "casa di propria abitazione", come si dichiara nei registri catastali del 1751.

Nel 1793 il Conte Don Michele Carcano, cittadino milanese appartenente ad un ramo laterale della famiglia Carcano, intraprese una rivendicatoria contro i fratelli Calchi essendo, in base alle disposizioni testamentari, il reale erede quale primo ed unico discendente maschio del fu Conte Giulio Cesare Carcano.

Nel 1817 le quote di proprietà dei singoli eredi Carcano furono vendute al nobile Giuseppe de Capitani Vimercati. Dopo la sua morte, nel 1836, per decreto di aggiudicazione della sua eredità passarono al Marchese Gaetano Perego.

L'ala occidentale del Castello, registrata nel Catasto Lombardo Veneto nel 1866 al numero di mappa 611, fu venduta l'anno seguente dal marchese Perego a Luigi Casanova che l'adibì a casa di villeggiatura. La porzione d'angolo Nord Ovest corrispondente al numero di mappa 612, dopo diversi passaggi di proprietà, nel 1866 figura di proprietà del Sig. Giovanni Battista Crippa.

Tutta la restante parte del castello rimase registrata al numero di mappa 289 sotto la proprietà del marchese Gaetano Perego che già a partire dagli anni Quaranta del secolo la trasformò in "fabbrica per azienda rurale" alterando definitivamente gli ambienti interni in particolare quelli dell'ala a nord.

La storia del castello arriva quindi ai giorni nostri con una proprietà frammentata in diverse unità immobiliari aumentate ancor di più con le successive suddivisioni operate dai singoli acquirenti.

²Giulio Cesare Carcano, capostipite della famiglia del ramo belluschesse, amava la vita di città, per cui lo si vedeva raramente a Bellusco; si recava nel suo castello per riscuotere i fitti ed ispezionare le sue tenute che oltre il complesso del castello contavano svariate terre e case.

www.milanoneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:
Istituto per i Navigli
Associazione Amici dei Navigli

 **aiE**
assimpredil ance

Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance
T 02.8812951
info@milanoneicantieridellarte.it

I promotori



In collaborazione con



Main sponsor



Sponsor tecnici



L'Ala Nord nel Catasto Teresiano³ è parte integrante del Castello, che viene rappresentato come un unico corpo architettonico e segnato in mappa con il numero 289. Il corpo di fabbrica settentrionale era dotato nel VXIII secolo di un ingresso, con ponte levatoio, posizionato sul fronte esterno nord che prospettava su un aratorio e separato da esso da un fossato che circondava l'intero perimetro del Castello. Vi era inoltre all'estremità nord orientale una seconda torre sovrastata da una terrazza probabilmente al livello del loggiato.

Il Catasto Lombardo Veneto⁴ riporta diversi numeri di mappa, l'ala settentrionale in parte è segnata al mappale 289 ed in parte al mappale 623, che corrisponde all'incirca all'attuale Sala della Fama. Non sono più presenti né il ponte né la torre angolare a nord est. Il fossato infatti era stato prosciugato sin dal 1727⁵; a metà del XIX secolo ciò è testimoniato dal fatto che, nelle mappe del Catasto Lombardo Veneto, sul lato ovest del complesso è stato addossato un fabbricato segnato in mappa coi numeri 611-701-702. La situazione appare immutata nelle mappe del Cessato Catasto⁶, dove viene modificata solo la numerazione del cortile centrale.

All'inizio del XX secolo i saloni a piano terra a doppia altezza sono stati divisi internamente così da ricavare un piano ammezzato; la datazione non è ancora certa, ma dai documenti bibliografici è noto che nel 1895⁷ le sale erano ancora a doppia altezza, la volta del salone principale intatta ed era possibile scorgere tracce delle decorazioni presenti sulle lunette e sulla volta stessa.

In quegli anni il castello fu interamente convertito in abitazioni contadine; questo radicale mutamento portò alla modifica, e in alcuni casi alla scomparsa, delle antiche vestigia del passato. Già nel 1904 veniva denunciato lo stato di conservazione precario del Castello e la sua decadenza, rilevando soprattutto

³ ASMi, Fondo Catasto – mappe, Catasto Teresiano, cart. 3506, 1721.

⁴ ASMi, Fondo Catasto – mappe, Catasto Lombardo Veneto, cart. 2892, 1755-1873.

⁵ ASMi, Fondo Feudi Camerali p.a., cart. 643.

⁶ ASMi, Fondo Catasto – mappe, Cessato Catasto, cart. 35, 1897-1901.

⁷ D. Sant' Ambrogio, *Il castello di Bellusco in Archivio Storico lombardo*, Milano, 1895, p.165 sgg



Milano nei cantieri dell'arte

I promotori

ANCE | MILANO
LODI
MONZA E BRIANZA



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano



ARCIDIOCESI DI MILANO
Vicariato per la Cultura

In collaborazione con

 CAMERA di
COMMERCIO
MONZA BRIANZA

Main sponsor

 **MAPEI**

Sponsor tecnici

CQOP SOA
CONTRATTORI QUALIFICATI OPERE PUBBLICHE

Caleidograf
INDUSTRIA GRAFICA

TNT | post
a PostNL company

il frazionamento degli ambienti ed il mutamento della destinazione d'uso di altri locali adibiti a stalle, fienili e granai. Il 1928 fu anno decisivo ed al contempo simbolico nella storia del castello: veniva infatti notificato ai proprietari dal Ministero dell'Istruzione pubblica il vincolo da parte della Soprintendenza all'arte Medioevale e Moderna secondo la legge n. 364 del 20 giugno 1909. Il bene era così sottoposto a tutela.

In questi ultimi anni, il Comune di Bellusco ha posto particolare attenzione al recupero ed alla riqualificazione del Castello, procedendo dapprima all'acquisto di alcune delle unità immobiliari in cui è frazionato il corpo di fabbrica e quindi provvedendo al loro restauro e risanamento conservativo.

Nel 2007 si è così intervenuti su uno degli ambienti interni meglio conservati, la Sala della Fama, sala a pianta rettangolare ubicata in corrispondenza dell'angolo nord-ovest dell'Ala Nord del castello, con una campagna di restauro affidata al gruppo di progettazione Carlini-Moioli.

Testo a cura di GABRIELE P. POZZI, MATTEO PICOZZI e SARA TOMMASI

www.milanoneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:
Istituto per i Navigli
Associazione Amici dei Navigli

aiE
assimpredil ance

Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance
T 02.8812951
info@milanoneicantieridellarte.it